

**LORENZO FIORAMONTI** Il ministro dell'Istruzione ai vertici grillini: "Per governare altri tre anni serve coraggio. Approviamo lo Ius Soli"

## “Movimento progressista, non pensi più a Salvini Correre da soli è un errore”

Dobbiamo proporre al Paese una visione radicale e realizzarla senza badare ai sondaggi

A partire dal 2020 avremo un miliardo in più per l'edilizia scolastica

### INTERVISTA

«**S**ulla sicurezza nelle aule si gioca la credibilità del Paese. Serve una scommessa sul futuro, perché è inaccettabile che una famiglia mandi un figlio a scuola e non lo veda tornare». Ieri Lorenzo Fioramonti ha ricordato la tragedia di Vito Scafidi, il 17enne morto nel 2008 per il crollo di un controsoffitto. Nello stesso liceo, il Darwin di Rivoli (Torino), il ministro dell'Istruzione ha voluto riunire l'Osservatorio nazionale della sicurezza nelle scuole.

**Ministro, come renderete più sicure le strutture in cui studiano i giovani?**

«Abbiamo sbloccato un miliardo e mezzo di mutui e nel 2020 ci sarà un altro miliardo per l'edilizia scolastica. Stiamo lavorando alla possibilità di concedere alle fondazioni, in comodato d'uso, alcune scuole che verrebbero migliorate e poi restituite, come ha fatto a Torino la Compagnia di Sanpaolo».

**Come vorrebbe la scuola del futuro?**

«Un luogo dove si possa imparare con serenità e metodi interattivi. Le nuove generazioni dimostrano che si apprende meglio coinvolgendo e non obbligando. Bisogna cambiare metodi: chiedere a un bambino di 8 anni di stare seduto quattro ore non è il massimo». **Appena insediato disse che la sua missione era recuperare 3 miliardi per la scuola. A che punto siamo?**

«Ogni giorno che passa riu-

sciamo a rosicchiare qualcosa. A breve faremo concorsi per 50 mila insegnanti. Siamo al lavoro per aumentare i salari dei docenti, dare più fondi ai giovani ricercatori e al sostegno. Questi tre miliardi non sono un'enormità: servono appena ad arrivare alla linea di galleggiamento»

**Disse anche: «Se i soldi non arrivano, mi dimetto». Conferma?**

«L'ho detto da vice ministro e confermato quando sono diventato ministro. Oggi lo ripeto: sono uno di parola».

**Giovedì il voto su Rousseau ha sconfessato la linea Di Maio. Lo scollamento con la base è evidente.**

«Il M5S deve ritrovare il coraggio delle origini, l'abbiamo un po' perso per strada. Dobbiamo proporre una visione audace del Paese e realizzarla senza pensare a cosa dirà Salvini. Siamo una forza progressista e dobbiamo dimostrarlo, dall'ambiente ai diritti».

**Come lo Ius soli?**

«Assolutamente sì. Il Movimento deve abbracciare tutte le questioni che hanno a che fare con i diritti fondamentali. Poi si può discutere su come declinare lo Ius Culturae o lo Ius Soli, ma non possiamo schierarci contro».

**Di Maio ha ammesso che il M5S attraversa un momento complicato.**

«Luigi sta facendo un capolavoro. Lo paragono a un amministratore delegato di un'azienda in cui deve fare tutto: il capo, il portiere, il segretario. Non lo si può criticare».

**Però il Movimento è diviso. Cosa cambierebbe?**

«Ci serve una struttura. La sociologia ha dimostrato che in un movimento destrutturato si creano gerarchie di fatto, che possono trasformarsi in caminetto o gigli magici: un movimento senza struttura non è più democratico, al contrario. E poi bisogna avere organizzazioni territoriali, luoghi e laboratori dove i nostri attivisti possano confrontarsi».

**Di Maio ha annunciato che in Emilia-Romagna e Calabria il M5S correrà da solo. Non è un assist a Salvini?**

«Io ho vissuto molti anni in Africa, lì c'è un proverbio che dice: "Se vuoi andare veloce vai da solo, se vuoi andare lontano vai insieme". Su questo dovremo riflettere».

**Auspica un accordo last minute con il Pd?**

«Io spero solo che venga sostenuto un candidato progressista. Si può correre in autonomia ma non è detto che non si possa appoggiare lo stesso candidato del Pd».

**Intanto il governo scricchiola. L'esperimento giallo-rosso è al capolinea?**

«C'è molta più convergenza tra noi, il Pd e le attuali forze di governo rispetto a quelle del Conte I. Sarebbe un grave errore non cogliere questa opportunità. Se avremo il corag-



gio di non badare ai sondaggi e assumerci responsabilità per cambiare il Paese con una visione radicale, potremo vincere le prossime elezioni».

**È molto ottimista.**

«Sono convinto che si possa governare altri tre anni. Ma solo con un patto di legislatura. Non è possibile che ogni settimana si metta in discussione un elemento nuovo. Così non si valentani». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA